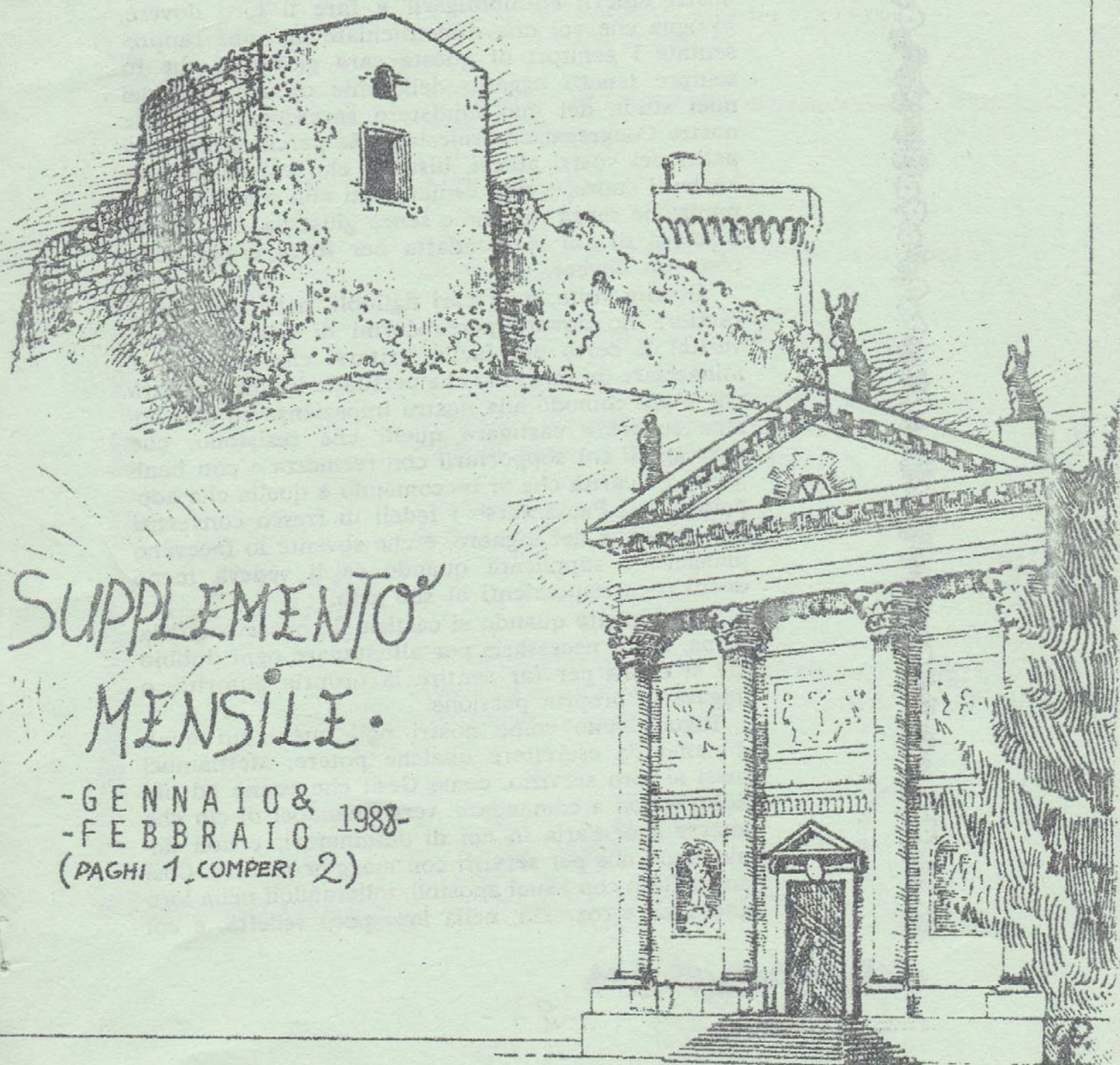


-La Festa-

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MONTEBELLO VIC



SUPPLEMENTO
MENSILE.

- GENNAIO & 1988 -
- FEBBRAIO
(PAGHI 1, COMPERI 2)

Forza, Don Bosco!!!

Nelle nostre riflessioni sull' "EDUCAZIONE" cediamo volentieri la parola a quel sapiente maestro che è stato, e rimane, S. GIOVANNI BOSCO. Quest'anno ricorre il Centenario dalla sua morte e ci pare cosa opportuna onorarlo prestando ascolto ai suoi preziosi suggerimenti. Riportiamo perciò una sua Lettera inviata ai responsabili della Famiglia Salesiana in data 29/1/1883, ma attuale anche per genitori ed educatori odierni.

Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, ed obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra Congregazione salesiana. Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere.

Quante volte, miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! È certo più facile irritarsi che pazientare: minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione.

Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere. Così faceva Gesù con i suoi apostoli, tollerandoli nella loro ignoranza e rozzezza, nella loro poca fedeltà, e col



trattare i peccatori con una dimestichezza e familiarità da produrre in alcuni lo stupore, in altri quasi lo scandalo, ed in molti la santa speranza di ottenere il perdono da Dio. Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti ed umili di cuore (Mt 11, 29).

Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita.

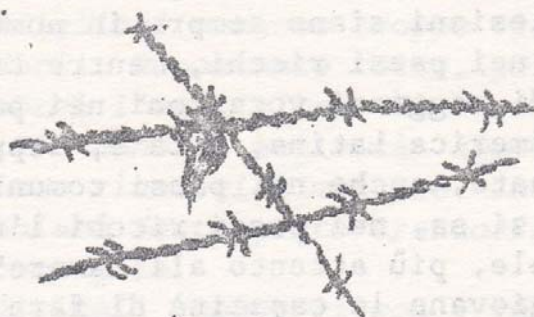
Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.

Una parabola per gli educatori religiosi.

*Una pecora scoprì un buco nel recinto
e scivolò fuori.
Era così felice di andarsene.
Si allontanò molto e si perse.*

*Si accorse allora
di essere seguita da un lupo.
Corse e corse, ma il lupo continuava
ad inseguirla, finché il pastore arrivò
e la salvò riportandola
amorevolmente all'ovile.*



*E nonostante che tutti l'incitassero
a farlo, il pastore non volle
riparare il buco nel
recinto.*

PSSS... PSSS... Un segreto... in 3 parole.

abbiamo incontrato P. Pietro Chinaglia, missionario salesiano, e gli abbiamo chiesto di parlarci dell'attività dei salesiani e di cosa don Bosco proponga ai giovani d'oggi.

Innanzitutto dobbiamo precisare che don Bosco e dopo di lui i salesiani, si è sempre dedicato ai giovani attraverso le attività dell'oratorio, dei centri giovanili, dei collegi, e in tempi più recenti, degli istituti professionali.

Don Bosco ricercava l'allegria dei giovani, intesa come qualcosa di profondo, che provenisse dal vivere serenamente in armonia con gli altri, usando le proprie capacità per compiere il bene.

Tre parole sono ritenute fondamentali dai salesiani nell'educazione dei giovani: RAGIONE-RELIGIONE-AMOREVOLEZZA. La ragione è necessaria per far comprendere al ragazzo il perché dei vari comportamenti: ogni sua azione deve essere capita fino in fondo. Anche un fatto negativo come una punizione deve essergli motivato.

La religione serve a dare al ragazzo una direzione, una guida, un appoggio morale ed anche un significato al suo operato e alla sua vita.

L'amorevolezza è far capire al ragazzo che è amato, che è circondato da persone che si prendono cura di lui.

Infatti l'opera dei salesiani è rivolta prevalentemente ai giovani poveri, orfani ed abbandonati. Questo spiega perché i salesiani siano sempre in numero minore in Italia e in generale nei paesi ricchi, mentre trovino terreno più fertile e quindi maggiori vocazioni nei paesi sottosviluppati quali Africa, America Latina, Asia e, seppur senza appoggi e strutture adeguate, anche nei paesi comunisti.

Come si sa, nei paesi ricchi l'uomo tende ad essere più superficiale, più attento all'"avere" che non all'"essere", e anche nel giovane le capacità di fare del bene sono soffocate dal benessere, anziché essere destinate all'aiuto dei più poveri e bisognosi.

Nonostante tutto questo l'insegnamento di don Giovanni Bosco è tuttora presente ed attuale.

Luciana e Nadia

FOTOGRAFANDO...

Generalmente quanto viene scritto sui giovani mette in evidenza i loro aspetti più negativi: la mancanza di impegno, il disinteresse, il criticismo.

In occasione del centenario della morte di don Giovanni Bosco ci siamo posti una domanda: ma i giovani non hanno niente di buono, di positivo?

Guardando la realtà di Montebello abbiamo trovato alcune risposte affermative.

Un segno della presenza ed operatività dei giovani nel nostro paese è proprio il bollettino che state leggendo, frutto del lavoro costante di ragazzi che dedicano del tempo per redarre questi, se pur semplici, articoli.

FLASH!



FLASH!

A Montebello esistono due gruppi di canto giovanili, espressione della "voglia di fare" di una cinquantina di ragazzi impegnati due o tre volte la settimana nella preparazione delle Messe cantate.

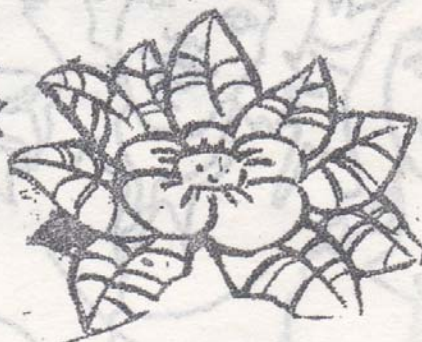
Numerosi sono anche gli scout i quali, oltre a curare aspetti come il gioco, l'avventura, l'ambiente, si occupano anche all'assistenza agli anziani ed agli handicappati.

FLASH!

I ragazzi del Gruppo Oratorio sono sempre impegnati nel promuovere attività di vario genere, giochi, cacce al tesoro, tornei di calcetto e ping-pong; in questo periodo stanno lavorando, aiutati da altri gruppi, per organizzare la festa di don Giovanni Bosco e il carnevale.

Ci sono inoltre i gruppi del Dopo-Cresima, che continuano un cammino di amicizia e di formazione; il Gruppo Amici Ambiente Montebello, per la raccolta delle lattine; giovani che abitualmente aiu-

FLASH!

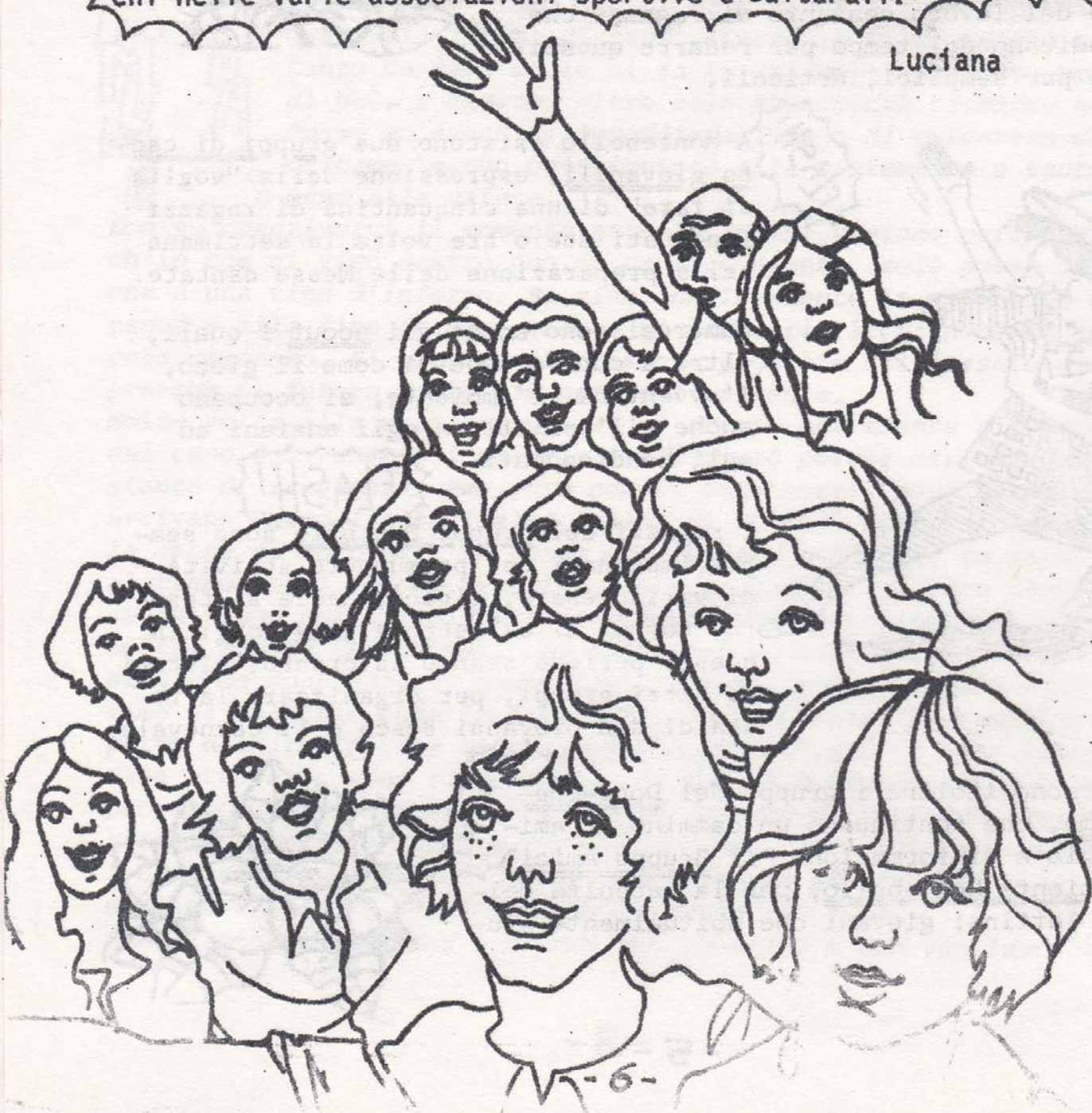


tano a rendere più viva la comunità di Montebello.

Il messaggio che possiamo ricavare dalla loro presenza è dunque questo: nel nostro paese qualcosa di buono esiste e si sta muovendo nella giusta direzione. L'augurio è di continuare, con rinnovato entusiasmo.

Il nostro pensiero e incoraggiamento vanno anche a tutti gli altri giovani che sappiamo essere impegnati in preziosi servizi alla comunità, chi nel volontariato, chi nelle strutture civili, chi nelle varie associazioni sportive e culturali.

Luciana



RICEVIAMO DA ...

Bacos, Egitto

Carissimi fratelli,

approfitto dell'occasione di un gruppetto di turisti italiani per andarvi queste mie righe, così sono sicura che vi arriveranno in fretta.

Sono tornata or ora dalla visita ai "miei" 150 lebbrosi ai quali ho portato il vostro Natale (indumenti di cotone e di lana); voi neanche potete immaginare la gioia che avete procurato loro e quante benedizioni vi mandano! Di cuore vi ripeto il loro e mio grazie.

Ho sentito che c'è un nuovo Prevosto, voglio sperare che ci sia un affiatamento reciproco e che possiate camminare e lavorare insieme; solo se c'è comprensione e aiuto vicendevole si può ricavare molto frutto. Per questo io prego ogni giorno il buon Dio per la mia Parrocchia e per tutti i suoi membri, perchè tutti insieme possiamo essere la gloria vivente di Dio e segno di vita per quanti avviciniamo.

Termino inviando a ciascuno di voi fratelli i miei più fervidi auguri per un migliore Anno Nuovo ricco delle più elette benedizioni che invoco dall'umile Culla, insieme al nuovo Prevosto per il quale chiedo al Piccolo Gesù che Lei sia sempre vicino per aiutarlo in ogni suo problema.

Nuovamente tanti santi auguri a tutti. Vostra aff.ma sorella

Suor Serafina PERUZZI

* * * * *

Gerusalemme, S.Natale '87

Ai cari fratelli di Montebello.

Nella gioia del Natale mando a voi gli auguri più belli con ricordi particolari alla S.Grotta dove Gesù è nato.

Sia per tutti un giorno santo, ricco di frutti spirituali; Maria nostra madre, in questo anno mariano a Lei dedicato in modo speciale, Vi accompagni per essere come Lei testimoni con la vita e le opere della vostra fede.

Sia per ciascuno anche l'augurio per il nuovo Anno 1988.

Con fraterna amicizia,

Suor Bianca CASELLA

Carissimi fratelli tutti,

DIRETTAMENTE
DA

ho qui sotto gli occhi le notizie che mi avete mandato riguardanti il paese, la parrocchia e di ciò vi ringrazio molto perchè mi fanno sentire vicino vicino...

Qui da parte mia le notizie non sono certo belle, sto vivendo un tempo denso di avvenimenti tristi, putroppo. Durante il mese di settembre han dovuto lasciare questa missione due Suore e un Padre. Erano qui da solo un anno ed hanno dovuto far ritorno in patria per ragioni di salute. Un'altra Suore invece è ritornata a casa per l'aggravarsi della mamma. Così in Comunità siamo tre di meno e non è facile portare avanti il lavoro di tutti. Certo lo si fa perchè c'è tanto da fare ma lo si fa in una certa maniera, come si può, e questo, oltre alla stanchezza ci mette addosso un senso di insoddisfazione e di malessere che certamente non contribuisce alla perfezione e tanto o meno alla salute.

Non so descrivervi il momento attuale in cui viviamo perchè anch'io che ci vivo dentro non ci capisco niente, solo posso dirvi che è una vita d'inferno. Si vive continuamente in un incubo di paura e alla fine di ogni giorno si ringrazia il Signore di avercelo concesso. Si giudica il presente peggiore del passato e si prevede il futuro molto più nero del presente.

Molte volte alla sera neppure ci si sveste per essere più pronti nel caso arrivassero i guerriglieri, e ciò perchè arrivano abbastanza di frequente. Per loro non ci sono orari, però normalmente arrivano verso l'alba (dalle 3 alle 5) in modo da poter prendere la gente di sorpresa. La gente qui attorno non dorme in casa, e al tramonto si vedono gruppi di persone che con il loro fagottino se ne vanno nel bosco a dormire! Immaginate con l'umidità della notte, adesso che si avvicina la stagione delle piogge, e con niente da coprirsi... i bambini e i vecchi in particolare sono vittime di malattie come la bronchite, la polmonite, la tbc. D'altra parte dormire in casa non è gran chè essendo qui in giro tutte le case bruciate, sono rimaste solo le pareti e quando verranno le piogge cadranno anche quelle perchè sono fatte di fango. Noi missionari siamo gli unici a dormire in casa, dove potremo andare? I nascondigli nel bosco non li conosciamo e poi non ce la facciamo dobbiamo rimanere sempre con le "antenne" in aria.

Come stanno agendo non è umano! Non possiamo e non vogliamo credere

che uomini normali possano arrivare a tanta brutalità! Pensiamo che siano dei drogati e, purtroppo, di fronte a questo non si ragiona, perciò ci si deve aspettare di tutto.

La settimana scorsa sono arrivati qui il martedì e il venerdì mattina alle 4 e in queste due sole volte hanno bruciato 500 case, rubato in altrettante, rapito 16 persone, per lo più donne e bambini che non ce l'hanno fatta a fuggire, ammazzato un uomo e ferito mortalmente un'altro; due botteghe e un mulino fatti saltare, completamente, in aria. Cosicché quel poco cibo e vestiario che avevano sono andati in ...fumo ed ora cosa mangeranno e di che si copriranno?... Sono cose di tutti i giorni ed è terribile viverci dentro. La pena più grande è il vedersi nell'impossibilità di aiutare questa povera gente. Si soccorre un gruppo oggi, domani è un altro gruppo ad essere colpito, poi ritornano al precedente e così è un continuo ripetersi di violenze, solo che ora non ammazzano più tanta gente come tempo fa ma distruggono e rubano di più.

La settimana scorsa hanno attaccato la colonna a pochi km. da qui con un risultato di 53 morti, 8 carri bruciati e una ventina di feriti. A Moputo, la capitale, in un attacco alla colonna sono rimasti sul terreno 350 morti con 200 feriti e 80 carri bruciati e questo si ripete tutti i giorni quando non sono anche più attacchi nello stesso giorno. Ed allora negli ospedali non c'è più posto e non è possibile assisterli tutti, almeno per noi, perchè il personale di qui ha paura di essere rapito e fugge. E poi alla paura non si comanda, molte volte nel fuggi fuggi molti cadono in mano ai guerriglieri senza accorgersene. Io ringrazio il Signore perchè ho paura ma non sono proprio in prima linea e poi con il suo aiuto riesco a vincermi e a far coraggio agli altri. Molte volte son costretto a rimanere con i feriti perchè non scappino, almeno i più gravi; a volte invece devo aiutarli a scappare, trovando loro anche un nascondiglio, quando i guerriglieri vengono troppo vicini, perchè altrimenti potrebbero ucciderli. Nonostante tutto, però, siamo sereni e cerchiamo di sostenerci l'un l'altro. Il 29 settembre scorso ho celebrato il mio 25° anno di attività; approfittando di alcuni giorni di calma siamo riusciti a mettere insieme il personale di tre missioni ed abbiamo festeggiato trascorrendo mezza giornata in buona e serena compagnia.

In questi giorni ho ricevuto i medicinali comperati con i vostri soldi. Ho speso una buona parte per i tubercolosi che sono i malati che attualmente mi preoccupano di più; ora comunque per un pò posso stare tranquillo. Per mezzo della Caritas diocesana, poi, ho avuto anche un pò di farina e fagioli per dar da mangiare agli ammalati e questo è un gran sollievo. Non potete immaginare che tormento proviamo nel trovarci con tanti ammalati e non aver di che sfamarli! Grazie a voi, però, qualche cosa la posso fare.

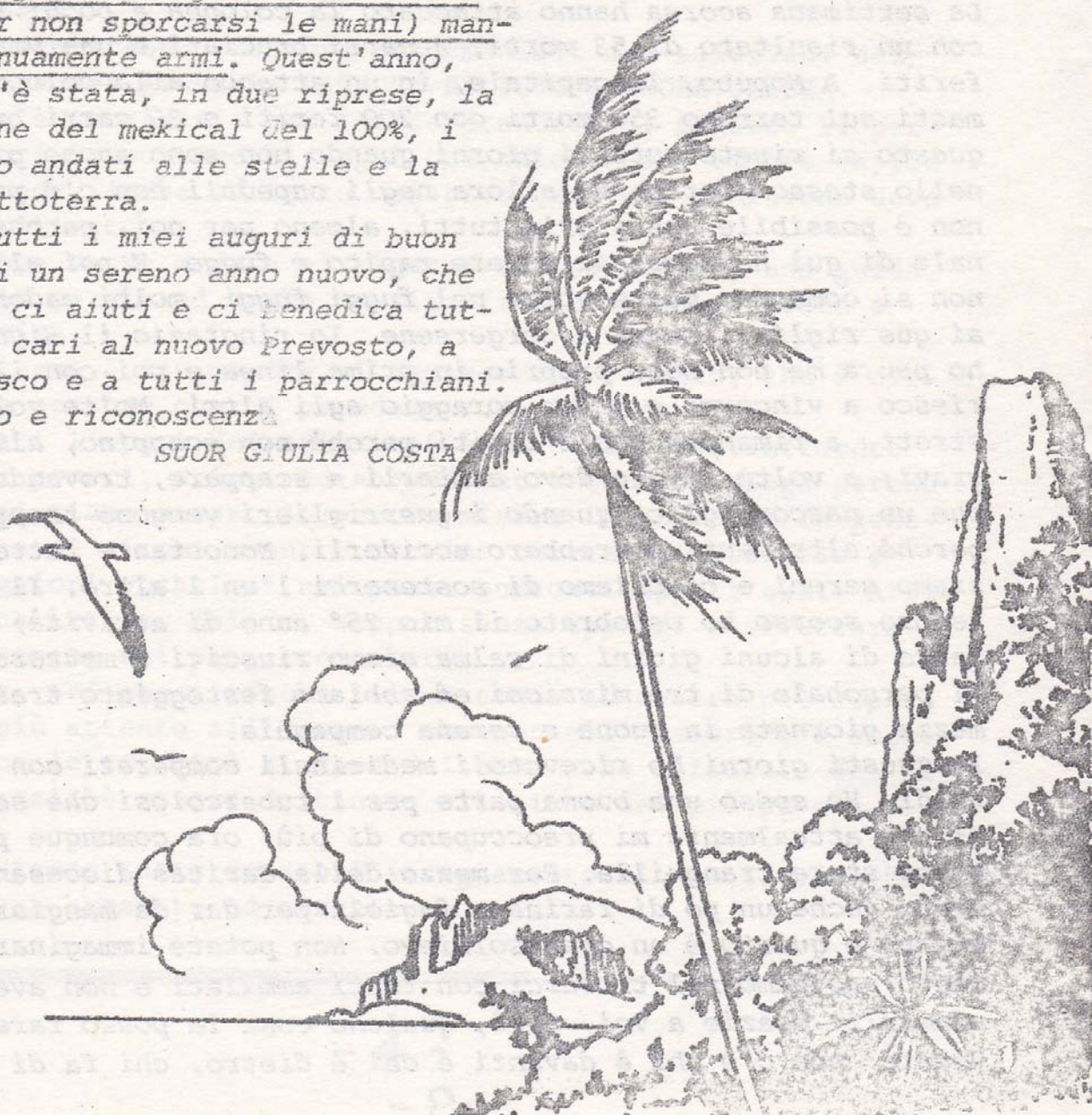
Vedete: non c'è chi è davanti e chi è dietro, chi fa di più e chi

Vedete: non c'è chi è davanti e chi dietro, chi fa di più e chi meno; se c'è l'unione si può fare tanto! Io faccio perchè voi fate! Altrimenti con le belle parole e le braccia incrociate non si conclude niente; come dice S. Giacomo "la fede senza le opere è morta". Ho ricevuto in questi giorni la notizia della morte della mamma, il Signore me l'ha tolta senza che la potessi rivedere... FIAT! Solo di una cosa sono convinta: che ora con il papà è più vicina a me e intercede per me e per questa povera gente presso Dio. Certo non me l'aspettavo, però ora almeno non ho più la preoccupazione che venga a sapere della situazione di qui e ne soffra. Qualunque cosa mi accada sono nelle mani di Dio.

Scusate di questo mio dilungarmi, pregate per noi missionari e per questa povera gente che non sa più cosa dire e cosa fare. Che il Signore illumini quei "gentili signori" che con i guanti (per non sporcarsi le mani) mandano continuamente armi. Quest'anno, inoltre, c'è stata, in due riprese, la svalutazione del mekical del 100%, i prezzi sono andati alle stelle e la gente...sottoterra.

Ricevete tutti i miei auguri di buon Natale e di un sereno anno nuovo, che il Signore ci aiuti e ci benedica tutti! Saluti cari al nuovo Prevosto, a Don Francesco e a tutti i parrocchiani. Con affetto e riconoscenza.

SUOR GIULIA COSTA





L'ELEFANTE E IL TOPOLINO

Un elefante si stava beatamente bagnando in una pozza nella giungla quando un topolino arrivò alla pozza e si mise ad insistere perché l'elefante uscisse di lì.

«No», disse l'elefante. «Mi sto divertendo e non voglio essere disturbato».

«Voglio che tu venga fuori immediatamente», disse il topo.

«Perché?», chiese l'elefante.

«Te lo dirò solo quando sarai uscito dalla pozza», disse il topo.

«Allora non uscirò», disse l'elefante.

Ma alla fine cedette. Uscì goffamente dall'acqua fermandosi davanti al topolino e disse:

«Allora, perché volevi che uscissi?».

«Per vedere se ti eri messo il mio costume da bagno», disse il topolino.

Ehii!!!

È infinitamente più facile che un elefante s'infili i calzoncini di un topo, che Dio corrisponda alle nostre nozioni erudite su di lui.



Gente, tenetevi
pronta!

Il 14 Febb.
e' Carnevale
a Montebello!
Sara'
uno sballo!

